



SOMMARIO

LA CLASSE

- **FINALMENTE L' ANNUARIO 2006**
- **UN EDITORIALE AMARO**
- **CARO PAOLO ...**
- **IL DIRETTIVO ED IL COMITATO TECNICO DEL 24 MAGGIO 2006**

REGATE

- **IL PUNTO SUI CAMPIONATI**
- **BOMBOLA D' ORO: NON MANCA IL VENTO, NON MANCA PAOLINO (LA VITTORIA), NON MANCANO ... I "MA"**
- **A PALERMO L' OSPITALITA' DEL SUD SI CONFERMA INVINCIBILE (COME PIZZARELLO)**
- **26-27 MAGGIO: COPPA ALBERTI A PORTOFINO**
- **2-3 GIUGNO: COPPA SILVIO TRELEANI A TRIESTE**
- **2-3 GIUGNO: REGALI DINGHY CUP A SALO'**
- **9-10 GIUGNO A S. MARGHERITA: PARTITO IL "TIGULLIO 2007" E DISPUTATO IL TROFEO TRE PORTI**

STORIE DA TERRA

- **ESPERIENZE DI EVANGELIZZAZIONE DINGHISTICA AL VIAREGGIO HISTORICAL FESTIVAL**
- **ANCORA SULL' INDIMENTICABILE REGATA NAPOLETANA DEI LEGNI: TORNA LA MOGLIE DEL DINGHISTA !**

LA CLASSE

FINALMENTE L' ANNUARIO 2006

Anche quest'anno sia lode a Dio che ci ha dato Paolo Rastrelli e ci ha riportato (quasi) puntualmente il fiore delle sue fatiche di dodici mesi.

E' stato impossibile presentarlo – come si voleva – a Portofino: un difetto della carta impiegata aveva messo in crisi la nostra tipografia, e Gaetano Allodi - da buon napoletano – aveva attribuito la sfortunata tiratura al verde squillante scelto quest' anno per la copertina.

Alla fine - però - la superstizione è stata sconfitta e nel corso della "Nazionale" di Palermo/Mondello sono stati sballati i primi cartoni, a svelare la sorpresa dell' Annuario 2006.

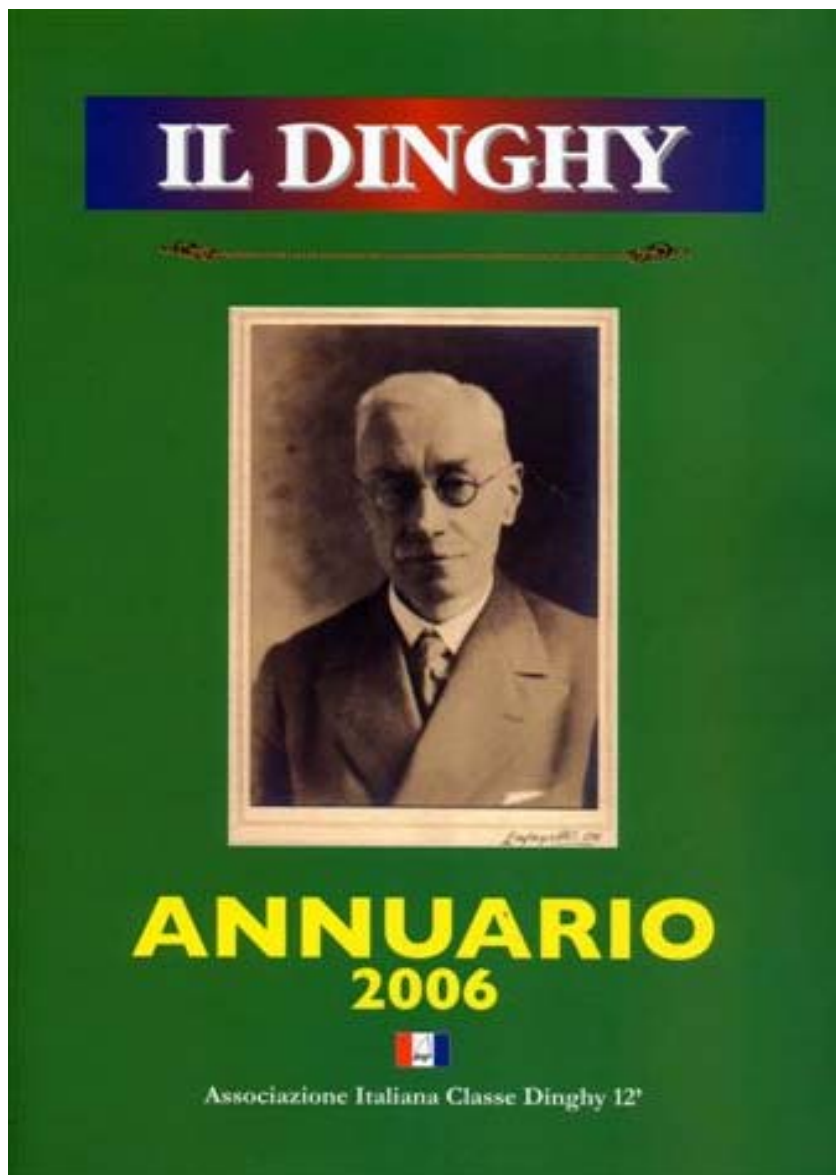
Finalmente George Cockshott ha un volto, e una sua bella foto dei primi del secolo campeggia sulla copertina de "IL DINGHY", mentre il Segretario – tutto tronfio – osserva che il progettista dilettante che vinse nel 1913 il concorso dell' IYRU per la deriva che sarebbe divenuta nel 1919 la prima "Classe Internazionale", faceva di mestiere ... l' avvocato.

Per il resto il solito festival di classifiche, storie, dati e – soprattutto – centinaia di foto una più bella dell' altra; a ricordare un' altro anno di crescita dell' AICD e di tutti i suoi protagonisti.

Nessuna Classe – lo ricordiamo ancora - fa una cosa comparabile a questa in Italia e, probabilmente, al mondo.

E così lo distribuiamo con legittimo orgoglio nell' ambiente della vela: quanti si sono decisi a comprare un Dinghy 12' e ad iniziare a regatare dopo avere sfogliato quelle pagine che raccontano, meglio di ogni altra cosa, la nostra vita e la nostra atmosfera ?

L' annuario 2006 viene di norma distribuito ai soci della Classe attraverso i responsabili di Zona AICD (ai quali sta pervenendo in questi giorni); ma chi ha difficoltà a mettersi in contatto con essi si rivolga pure alla Segreteria, che curerà la spedizione a domicilio (g.lascala@lascalaw.com). Buona lettura e grazie ancora al nostro insostituibile Penna Bianca! (*Editor Office*)



UN' EDITORIALE AMARO

L'ultimo numero di Dinghy News è uscito il 14 maggio 2007 alla vigilia del mitico *bombolino*.

Dall'inizio dell'anno sono stati editi 5 numeri soltanto. Eravamo abituati diversamente.

L'informazione e la comunicazione della Classe più raccontata e documentata d'Italia improvvisamente si sono oscurate.

Vogliamo chiederci perché e se questo stato di cose, che rischia di creare lacune insanabili, ci sta bene e vogliamo lasciarlo andare tranquillamente avanti?

Questo interrogativo mi sorge spontaneo e sono proprio io che sento il dovere di porgerlo a tutta la Classe quando penso a quello che c'è voluto per ricostruire la storia del Dinghy e quello che ci vuole per fare uscire ogni anno l'Annuario.

Mi sia perdonato l'ardire, ma un bilancio a metà del cammino non si nega a nessuno; tanto meno a chi è abituato da anni a seguire con passione la vita della Classe non alla barra di un timone (come è concesso ai fortunati!) ma in poltrona a leggere avidamente come sono andate le regate, chi ha vinto (quasi sempre gli stessi) e chi ha perso (quasi sempre tutti gli altri).

Il 2007 che è partito alla grande con programmi enunciati in *pompa magna* nel tempio sacro della vela nazionale, sotto la guida di una nuova squadra più allargata e rappresentativa, sta mostrando aspetti insoliti nell'andamento generale delle cose ed in particolare nella voglia di comunicare la propria attività e raccontare sensazioni ed avvenimenti. Mancano anche notizie sui lavori e sulle decisioni prese dagli organi statuari, notizie che molti attendono per sentirsi partecipativi della vita della Classe.

Gli anni passati di questi tempi la mia scrivania era sommersa di classifiche, cronache, commenti e, soprattutto, tante foto. E poi c'era sempre il sito dove era possibile avere le notizie che ti mancavano. Adesso, venute meno le impareggiabili penne d'oro della Classe, nessuno scrive più e nessuno sa niente di niente.

A metà stagione sono state effettuate 42 regate su 97 programmate. Ci trovano registrate 20 classifiche e 10 cronache. Sulle due più importanti regate, quelle nazionali (...di cui una il mitico *bombolino*) non c'è uno straccio di cronaca o commento!

Così va spesso il mondo: se è questo che la Classe vuole, questo sia.

I pragmatici pensano a regatare. I sognatori hanno finito di sognare. (*Paolo Rastrelli*)

CARO PAOLO ...

Caro Paolo,

siccome sei la persona più onesta intellettualmente che io abbia mai conosciuto, non mi azzardo neppure a replicare alle tue osservazioni.

Prendo e – come si suol dire – porto a casa.

Anzi: apro il dibattito e dirò la mia quando sarò più sereno. (*Giuseppe*)

IL DIRETTIVO ED IL COMITATO TECNICO DEL 24 MAGGIO 2006

Il 24 maggio scorso il Comitato Direttivo della Classe si è riunito con la presenza di Cesare Cislaghi, in rappresentanza del Comitato Tecnico.

Cesare ha illustrato i risultati delle prove di pendolamento (test di Lamboley) di Padenghe che sono stati assai interessanti.

Sarà naturalmente opportuno proseguire le prove (cosa che faremo in occasione del Campionato), ma pare dimostrato che - sotto il profilo di baricentro e distribuzione longitudinale dei pesi - le imbarcazioni esistenti sono pressochè tutte comparabili; e che certe malignità sono destituite di ogni fondamento.

I legni, anzi - come alcuni sospettavano - sono i dinghy con il baricentro più basso. Né paiono rilevanti le differenze sulla concentrazione dei pesi (io vado sostenendo da anni - e credo di essere tra i pochi con una specifica esperienza al riguardo - che le barche classiche ben fatte sono meno performanti, e solo a certe condizioni, più che altro per l'acqua che imbarcano e scaricano con difficoltà; e perché il rig di legno è assai meno efficiente).

Le eccezioni sono ben individuate (e spiegate: vedi Orietta Cube, di cui si parlerà oltre) e su di esse si interverrà tempestivamente.

Il CT ritiene quindi di procedere - secondo il mandato conferitogli nell'assemblea di Milano del settembre 2006 - a redigere una bozza di regolamento che faccia perno sulla richiesta conformità delle barche da stazzarsi a parametri che siano ricompresi in un *range* predeterminato quanto a raggio giratore e momento d'inerzia (che dovrà essere conforme a quello dei legni "classici").

Oltre, ovviamente, ad un intervento significativo sull'attrezzatura.

E' poi in corso di preparazione un questionario che sarà inviato ai soci e nel quale si chiederà un parere preventivo sulle altre questioni in discussione (ferma restando la conformità di cui sopra):

- costruzioni in legno: possibilità o meno di costruire Dinghy "evoluti" con scafo in legno, ma con contemporanea restrizione della categoria "Classici" solo alle costruzioni "tradizionali" (senza doppio fondo o riserve stagne inamovibili; chiodate tradizionalmente), con sostanziale adozione del regolamento "olandese";
- costruzione in VTR e VTR/legno: prevedere disegni del doppio fondo "standard" o lasciare libertà (nell'ambito di alcune regole base e, comunque, previa autorizzazione); prevedere o meno che chi costruisce in VTR e legno debba utilizzare quest'ultimo materiale per un numero predeterminato di parti, senza eccezione;
- esclusione dei supporti elettronici alla navigazione (bussole tattiche digitali);

- e così via.

Il questionario sarà inviato entro la metà di luglio e se ne chiederà la restituzione entro metà settembre. La bozza di regolamento e le norme per la sua votazione nell' assemblea speciale che sarà convocata ad hoc dovranno essere approvate entro la metà di ottobre.

Quanto alle altre questioni:

AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONI PER IL DINGHY DI 3S CONSULTING (BATTISTI)

Lo stampo è stato definitivamente approvato (giusta il parere conforme del Comitato Tecnico), anche alla luce delle prove di Padenghe, dove il prototipo ha dato risultati del tutto conformi a quelli della flotta esistente.

ITA 2149 – ORIETTA CUBE

Si tratta del Nauticalodi al quale non venne rilasciato l' anno scorso il certificato di stazza, essendosi ritenuta la costruzione difforme da quanto autorizzato (panche in vetroresina anziché in legno).

La decisione è stata ribadita anche alla luce del test di Padenghe, ove l' imbarcazione ha dato risultati particolarmente diversi da quelli della flotta esistente (ivi compresi gli altri Nauticalodi verificati).

In considerazione, tuttavia, delle circostanze esaminate e della buona fede di cantiere e dell' armatore, si è ritenuto di poter procedere al rilascio di un certificato di stazza "in sanatoria" – e in via del tutto eccezionale – previa apposizione di pesi correttori a poppa e prua (giusta quanto indicato dal Comitato Tecnico) che consentano all' imbarcazione di registrare - al test di Lamboley - risultati comparabili a quelli registrati dal Dinghy 12' Nauticalodi ITA 2155

CHIODATURA DELLE BARCHE IN LEGNO

Era stata avanzata da un socio richiesta di ritirare il certificato di stazza rilasciato a ITA 2185 (il Riva in legno chiodato solo sulla sovrapposizione delle due tavole di fasciame e delle ordinate, non anche tra un'ordinata e l' altra). Dallo stesso socio (e da altri) l' imbarcazione era stata protestata a Portofino (unitamente a ITA 2134) con la Giuria che aveva chiesto un parere al C.T. della Classe.

Questo ha osservato, al riguardo, come la norma invocata nel regolamento in vigore debba essere interpretata nel senso che i chiodi a ribattere debbano essere posti laddove le ordinate si sovrappongono alle due tavole di fasciame, sovrapposte a loro volta.

Non nel senso che la loro presenza sia obbligatoria anche sulla sovrapposizione delle tavole di fasciame, tra le ordinate.

Il Direttivo ha fatto propria (a maggioranza) questo parere e ha respinto la richiesta di ritiro del certificato, inviando poi copia della relazione del C.T. al Comitato per le Proteste della Bombola d' Oro (che si deve ora esprimere).

Il CD ha peraltro convenuto sul fatto che nel prossimo regolamento sia opportuno – nel consentire costruzioni in legno "evolute" (e non più classiche) – introdurre regole più stringenti con riguardo alle costruzioni tradizionali (proponendo l' inserimento della categoria del Dinghy 12' "Classico", d' epoca o recente), in sostanziale conformità con il regolamento olandese.

DOPPI FONDI IN ESPANSO SULLE BARCHE IN LEGNO

Sulla richiesta del Cantiere Riva, il Comitato Tecnico è stato incaricato di procedere ad una verifica su materiali e procedure di costruzione ipotizzate, presso il Cantiere richiedente. Con successivo esame del rapporto alla prossima riunione del Comitato Direttivo.

Come vedete non manca il materiale per ... polemizzare un po'. Fatevi sotto ! (*il Segretario*)

REGATE

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

Girata la boa di mezza stagione, si delineano più precisamente le graduatorie di Coppa Italia e dei vari Campionati delle Zone AICD. Qui di seguito trovate - oltre alle note che riguardano il Bombolino e la Regata Nazionale del Circolo Vela Sicilia - una rassegna (quasi) completa delle competizioni svoltesi tra le Nazionali di Portofino e Palermo. Le varie classifiche (e la Ranking List Nazionale) le trovate aggiornate sul sito della classe da lunedì 25 giugno.

Si raccomanda ai responsabili di zona l'invio sollecito di classifiche e cronache: siamo per ora costretti a implorarle !

Coppa Italia: con la seconda piazza di Portofino e la vittoria di Palermo Giorgio Pizzarello scavalca Allodi in testa alla Classifica, con Penagini e Jannello più staccati. Dopo la nazionale di Chioggia, però, si inizia a scartare (in classifica si concorre con i migliori cinque risultati sulle sette regate di calendario): Bellano e il Campionato Nazionale saranno dunque decisivi.

Campionato Ligure: Gin Gazzolo vince la Coppa Tre Porti (quinta prova), dopo che Samele si era aggiudicata la Coppa Alberti e Pignolin Viacava la prima giornata del Campionato del Tigullio. Consolida così la sua leadership, tallonato dal solo Penagini. Terzo, ma a 24 punti, il detentore Jannello. La prossima è la Coppa 2 Porti (all' USMI – CVV di Genova) il 23 e 24 giugno.

Campionato dei Laghi Prealpini: alla Regali Dinghy Cup di Salò si disputa – e stentatamente – una sola prova, vinta da Coppola. In testa alla Classifica – dopo due prove – Valente precede Lovato e Malinverno. La terza prova sarà la tradizionale Coppa Pujan a Maccagno, sul Lago Maggiore (23 e 24 giugno), dove sono attesi tutti i migliori timonieri ... d' acqua dolce.

Campionato dell' Alto Tirreno: rinviata la regata di Cavo nell' Elba (tiravano quasi quaranta nodi !) la Flotta Toscana – dopo l' esordio livornese – si ritrova a Pietrasanta (Club Velico Marina di Pietrasanta) il 30 giugno. Cusin, reduce dalla bella prova di Palermo, riuscirà a insidiare Bertacca ? E se con le ariette la spuntasse Leoni?

Campionato del Tirreno Centro Meridionale: come di consueto, laziali e campani hanno già concluso il loro Campionato; da giugno migrano a Bracciano dove sono previste – fino a settembre – ben sette prove della Coppa Sabazia. Giorgio Sanzini è il nuovo Campione, davanti ad Allodi e a Cameli.

Campionato dell' Adriatico: a Trieste, la Coppa Treleani organizzata dallo YC Adriaco è vinta da Donaggio. Ma è Paolo Blosi - secondo – a condurre la classifica del Campionato, davanti a Pivanti, il fratello Sergio e lo stesso Donaggio. 3° prova il 23/24 giugno, con il Piada Trophy a Cervia.

Campionato Siciliano: Ubaldo Bruni vince le prime due zionali e alla nazionale di Mondello è il primo dei Siciliani (escluso l' "oriundo" Cusin, che corre per il CVS ... ma di norma in Toscana !). Se il vento resta fresco, Brizzi, Saporito e Gangemi non sembrano in grado di insidiarlo. Quarta prova, sempre a Mondello, il 30 giugno

BOMBOLA D' ORO: NON MANCA IL VENTO, NON MANCA PAOLINO (LA VITTORIA), NON MANCANO ... I "MA"

Pure se lontana dal record dei record registrato nel 2006 (con 105 barche al via, a festeggiare la decima edizione), le 78 presenze di quest' anno (senza spingere e senza insistere con nessuno, però) hanno riconfermato la Bombola d' Oro di Portofino come la regina tra le regate dell' AICD.

Ma una regina non indiscussa, perché se i dati di partecipazione sono inarrivabili - e incomparabile la suggestione di Portofino, la copertura mediatica (arrivata, grazie ai fratelli Bruni che salutavano il padre Ubaldo, sino alle trasmissioni dedicate da "La 7" alla Coppa America, mentre il nostro annuario campeggiava sul tavolo in studio!), le risorse messe a disposizione da SIAD per il benvenuto del venerdì e per la ineguagliabile cena e spettacolo del sabato sera - quest' anno sono arrivate anche critiche precise e puntuali. Le "lettere aperte" di Giorgio Pizzarello e Vincenzo Penagini – che pubblichiamo qui di seguito – le compendiano perfettamente e costituiscono uno spunto di riflessione inevitabile.

E la dice lunga che questo accada nell' anno in cui il vento è stato ideale e puntuale come un orologio (consentendo il perfetto svolgimento del programma sportivo) e con un podio che simboleggia perfettamente la nostra storia sportiva recente (1° Viacava, 2° Pizzarello, 3° Colapietro: tutti i vincitori degli ultimi dieci campionati nazionali).

Insomma: anche quando il vento non manca e i valori sportivi indiscussi sono regolarmente rispettati non è possibile ignorare che il campo di regata costringe agli slalom tra i maxi-yacht, e che - mentre l' organizzazione lavora maniacalmente a certi aspetti di immagine –vengono magari ignorate le più basilari esigenze del comfort.

Quando si torna da Portofino, insomma, non si vorrebbe ricordare lo scivolo più brutto del mondo e l' assenza di ogni aiuto (mitico sindaco a parte !) per scenderlo e risalirlo.

Torniamo al dato sportivo; meritano una menzione, anche se giù dal podio, gli altri classificati nei primi dieci: nell'ordine Penagini, Saidelli, Jannello, Pignolin Vacava, Allodi e Simonetti. Nei primi venti hanno anche brillato Calzecchi, Schiavon e Rainusso, che hanno portato a casa punti non scontati per la classifica di Coppa Italia. Hanno invece sofferto Bruni e Cameli, lontani dalle aspettative.

Giorgio Pizzarello ha, inoltre, primeggiato tra i master, mentre Pinuccio Viacava - venduto il Sant' Orsola e adottato un bellissimo Patrone degli anni '60 - ha primeggiato tra gli "epoca" (le barche di legno erano una dozzina), battendo Liliana De Negri e Giuseppe La Scala.

I CONTRIBUTI DI GIORGIO PIZZARELLO E VINCENZO PENAGINI

Siamo appena tornati dalla bella "kermesse" della Nazionale di Portofino svoltasi in una cornice naturale, a terra ed in acqua, davvero splendida, piacevole e suggestiva; 3 giornate di mare, sole e discreto vento.

Debbo però registrare e sottolineare ancora una volta alcuni punti.

Nell'ultima assemblea nazionale è stato chiaramente specificato quali sono gli standard di accoglienza da parte del Circolo organizzatore per le Regate Nazionali Dinghy.

E' stato soprannominato "Standard Rimini", perché all'ultimo Campionato Italiano svoltosi in quella sede, l'accoglienza è stata perfetta (come per altro in altre sedi dove spesso ci rechiamo a regatare):

- *Organizzazione a terra*
- *Mezzi appoggio numericamente adeguati in acqua*
- *Spogliatoi (docce)*
- *Aiuto manuale "umano" per i regatanti nell'andare in acqua ed al rientro, scarico e carico delle barche dai carrelli autostradali*
- *Acqua dolce per lavare le barche*
- *Spazi a terra adeguati per carrelli macchine e barche*

Mi rendo conto che alcune di tali richieste possano risultare difficili da realizzare in luoghi pur "magici", come S. Margherita Ligure e Portofino, ma altre, crediamo che debbano essere considerate "irrinunciabili" ed anche fattibili, mi riferisco soprattutto all'aiuto umano manuale nella gestione di carrelli, barche, discesa a mare e rientro, una qualche struttura (tensostrutture come praticato in altre sedi?!... Formia ...) dove poterci cambiare e lasciare sacche, cassette dei ferri e quant'altro.

In questo senso, e non è la prima volta, l'organizzazione della nazionale a Portofino è assolutamente carente e non ottemperante alle richieste della Classe. In acqua, personalmente mi sono divertito: vento discreto, linee di partenza finalmente lunghe e ben posizionate; certo, il campo è difficile: corrente terribile, onde di motoscafi... quello che penso non sia accettabile, perché la regata sia per tutti di un tasso tecnico elevato, è il dover navigare facendo lo "slalom" tra navi, immensi yacht con capacità di copertura e deviazione del vento non indifferenti, nel mezzo del campo di regata! Per carità, come "kermesse" in acqua che fa da contraltare a quella a terra, va benissimo, ma una regata siffatta, credo che onestamente, non possa essere inserita con validità fra le regate di Coppa Italia; sarebbe come se, in uno dei circuiti di Formula Uno, i piloti si trovassero nel mezzo della pista a dover scansare ostacoli fermi. Impensabile ed improponibile.

Alla fine di tutte queste considerazioni, chiederò alla prossima assemblea, spero aiutato in questo da molti di voi con il vostro voto, di non inserire più nel Calendario delle Nazionali (Coppa Italia) la regata della Bombola d'Oro, alla quale peraltro continuerò probabilmente a partecipare, ma con uno spirito diverso, come se andassi ad una bella festa della vela, magari facendomi accompagnare da un marinaio che mi aiuti nella parte più faticosa.... Ormai, come sapete, sono diventato Master e non ho più la vigoria di un tempo.

Un forte abbraccio a tutti e a presto in acqua. (Giorgio)

Caro Giuseppe,

tornando da Portofino ho riflettuto sulle diverse prove del "Bombolino" e consentitemi di esprimere le mie perplessità in ordine alla sicurezza nella disputa delle regate.

Tu da Avvocato saprai valutare meglio i miei dubbi e se, da Te condivisi, cercare di ovviarVi nelle prossime edizioni.

- Per ragioni non imputabili alla organizzazione dello YCI (e al Comitato che ha disposto in modo perfetto partenze e percorsi compatibilmente col vento e i suoi salti) e dello Sponsor, abbiamo navigato in uno specchio acqueo molto vicino alla riva dove, abitualmente, sono ormeggiate un gran numero di imbarcazioni i cui occupanti fanno abitualmente il bagno a pochi metri dalla loro barca.

- Presi dalla foga della regata e per la circostanza nota che in certe condizioni il bordeggio è molto favorevole rasentando gli scogli, tutti noi ci siamo trovati a sfiorare piccole e grandi imbarcazioni, yachts, navi ormeggiate all'interno del campo di regata.

Mentre navigavo ho pensato :

Se un bambino o un adulto fosse investito dal mio dinghy in velocità (2/2,5 nodi) avrei potuto con la deriva (che sai essere in alcuni casi affilata) o con lo stesso scafo fare molto male con conseguenze facilmente immaginabili non solo per me ma per tutta l' organizzazione.

Tutti noi abbiamo una polizza di assicurazione ma Tu sai benissimo che il massimale può essere congruo per danni tra regatanti ma che sarebbe assolutamente insufficiente in caso di una malaugurata disgrazia.

Al di là dei massimali ci sono responsabilità (anche morali, oltre che forse penali) per il regatante (che firma una liberatoria nei confronti del circolo organizzatore) ma in caso di disgrazia, come sempre avviene in Italia, vengono cercati i "responsabili", e credo che lo YCI (che è il mio circolo a cui sono particolarmente affezionato) e i membri della Giuria potrebbero essere considerati corresponsabili.

Credo che esista una ordinanza della Capitaneria di Porto che assegni e delimiti in linea di massima il campo di regata; se in questo spazio si disputa la regata la Capitaneria dovrebbe stabilire e far rispettare il divieto di ormeggio e di immersione (Carlo Pizzarello è passato sopra dei Sub in emersione, pigliandosi una " raffica" di impropri); la funzione di imporre il divieto di ancoraggio, immersione ed anche di attraversare il campo di regata da parte di ogni genere di imbarcazione non può essere dello Yacht Club ma dalle Autorità preposte (Capitaneria, Carabinieri, ecc.), che se d' estate mi vedessero fare gli stessi numeri tra i bagnanti probabilmente mi sequestrerebbero la barca.

Io credo che si possa avviare a tutti questi problemi spostando verso il largo il campo di regata di 500/ 600 metri , facendosi assegnare dalla Capitaneria un campo di regata - forse con meno vento nelle giornate di bonaccia - ma forse un po' più regolare.

Ti sarò grato se darai con calma una risposta a queste mie considerazioni e se da Te in parte condivise Ti farai interprete perché questi inutili rischi vengano a cessare con la prossima edizione.

A titolo personale non ho apprezzato la regata " crociera" con un cancello molto stretto poco dopo la partenza e a tale proposito resto a Tua disposizione (con altri " conoscitori " del Golfo) per impostare la regata in modo più divertente, regolare e forse...spettacolare affinché Tu possa sottoporla allo Sponsor; quella che doveva essere la regata più lunga si è rivelata la più breve (l' ho cronometrata), la meno regolare per la presenza dei cancelli di cui il primo ha messo a repentaglio l' integrità delle nostre barche e quella che in termini di punteggio valeva di più!

Un caro saluto e scusa se sono l' eterno "rompi.....". (Vincenzo)

A PALERMO L' OSPITALITA' DEL SUD SI CONFERMA INVINCIBILE (COME PIZZARELLO)

Con una terza giornata da dominatore, Giorgio Pizzarello ha aggiunto finalmente anche quello della Regata Nazionale della Sicilia alla lunghissima lista dei trofei conquistati

A bordo del suo nuovissimo Lillia color ... nocciola (ma ormai i plasticari hanno deciso di darsi alla stravaganza), il campione romano ha fatto 1-1-3 nelle ultime tre prove e ha così rimediato al 7-8-dnf dei primi due giorni.

Ma c'è voluta una prestazione straordinaria, perché con un parterre come quello convenuto a Mondello non era proprio facile spuntarla.

Dei ventotto concorrenti (un record di partecipazione per la nazionale di Palermo) un buon terzo sono stati in lizza per la vittoria sino alla fine !

Domenica sera addirittura - oltre ai primi 6 classificati (tutti in sei punti) - erano a rimpiangere le occasioni perdute anche Paco Rebaudi e Marcello Coppola (in corsa per il primo posto fino a tutto sabato e crollati nel giorno del giudizio).

L' esatto contrario di Cusin, che ha iniziato sull' altalena (22-1-11) ma ha terminato da par suo (2-2-5), al secondo posto assoluto; davanti ad Allodi (1-10-1-4-dnf-7), Bruni (primo tra i casalinghi con 3-12-7-3-9-1), Penagini (4-3-10-11-6-2) e Saporito (8-7-2-5-4-11).

Quindi, dopo Rebaudi e Coppola (rispettivamente settimo ed ottavo), Brizzi (2-17-5-6-14-9) e Cameli (10-6-9-13-7-6).

Insomma, la clamorosa alternanza di risultati che ha segnato i tabellini di tutti i migliori la dice lunga sulla concorrenza in acqua e di come ogni errore fosse pagato assai duramente: basti dire che a Filippo Jannello – primo della Ranking List Nazionale – non sono bastati la 3° e la 4° piazza nelle due ultime prove per fare meglio dell' undicesima posizione.

E anche i meno bravi o esperti non si sono tirati indietro: i siciliani Candela, Cangemi e Lo Bue (questi ultimi nuovi acquisti della classe) hanno spesso infastidito i primi; i fratelli La Scala hanno fatto il possibile, piazzandosi a metà classifica, Paola Randazzo ha regatato sempre alla morte, anche quando il vento è salito. Quanto agli altri, Carlo Pizzarello ha partecipato con una barca in prestito, non particolarmente competitiva; Malinverno, Carmagnani e Soardi hanno subito rotture e malanni che li hanno tolti dai giochi; Leopardi e il giovanissimo Conforti (nipote del vincitore) hanno patito il vento fresco di sabato e domenica.

Gli altri siciliani hanno anche loro dimostrato la crescente competitività della flotta locale: da Carta a Cortegiani, da Ceresa a Maniscalco, nessuno ha mai mollato e ha voluto dimostrare di che pasta è fatta la marineria palermitana.

L'edizione 2007 sarà poi ricordata per il clima splendido ed una gamma di venti che poteva accontentare ogni gusto (debole il primo giorno, rabbioso e disordinato - da ponente - il secondo, fresco e disteso - da levante - il terzo).

Il mare era - come al solito - caraibico; e l'ospitalità dello splendido Circolo Vela Sicilia (cui ha dato manforte il Roggero di Lauria per il varo e l'atterraggio delle imbarcazioni) da Oscar, ancora più del solito (per ora vi rivaleggia solo il "Savoia" di Napoli con Rocca Matilda, in occasione del Trofeo Nazionale del Dinghy Classico)

La trasferta di Palermo è di certo lunga e costosa, ma c'è da giurare che chi l'ha affrontata quest'anno per la prima volta sarà il miglior propagandista delle prossime edizioni.

Non si tratta solo del Presidente Randazzo, del Direttore Sportivo Maniscalco e della Segretaria Lea Benigno che ti accolgono con una classe e un'efficienza inimitabile; non si tratta solo dello stuolo di marinai e addetti alla base che si fanno in quattro per aiutarti in qualsiasi occasione; non si tratta dell'addetto allo spogliatoio (in livrea) che ti porge l'asciugamano; non si tratta dei buffet serviti a ciclo continuo e preparati da un cuoco che proponiamo per le tre stelle Michelin.

E' il fatto, piuttosto, che tutto è condito dal sorriso e dal piacere sincero di ospitare e di farti sentire a casa tua, ripagati solo dalla incredulità di chi non potrà mai essere coccolato così, altrove.

Lo ripetiamo: ci si organizza in occasione della Nazionale della Sicilia per una bella vacanza laggiù, allungando la permanenza di qualche giorno.

Il costo della trasferta sarà più facilmente ammortizzato e siamo certi che nessuno se ne pentirà.

Infine: dopo il venticinquesimo piatto di pasta in tre giorni il Segretario ha finalmente proposto di denominare la regata "Coppa Timballo di Anelletti con le Melanzane" e di premiare tutti i concorrenti convenuti dal "continente" con l'equivalente del proprio peso in leccornie sfornate dalla cucina del CVS.

Il Signore ci conservi la Regata di Mondello e ci dia la salute almeno fino al 2009, quando il Campionato Nazionale di Classe sarà qui e i siciliani hanno già promesso di superarsi.

Nel frattempo li ringraziamo di esistere. *(Pierino)*

26-27 MAGGIO: COPPA ALBERTI A PORTOFINO

La classica e antica Coppa Alberti, sempre un appuntamento gradito a Portofino, Ora pare sia diventata la rivincita di un'altra manifestazione appena conclusa.

Vincenzo Penagini dice: "assente il gatto, i topi ballano"; ma un altro gattaccio - che era assente alla Bombola - arriva e non lascia spazio a nessuno, controlla, non vince nemmeno una prova, ma si aggiudica la Coppa Alberti 2007.

Aldo Samele Acquaviva, dentista ed imprenditore in ogni parte del globo, si diletta a riprendere il posto che merita, sia nella vela che nella classe dinghy. Bene tutti gli altri nelle quattro prove disputate. *(Franco Rodino)*

2-3 GIUGNO: COPPA SILVIO TRELEANI A TRIESTE

Il glorioso YC Adriaco di Trieste anche quest'anno ha voluto ospitare una regata zonale Dinghy e confida di essere un candidato di tutto rispetto per la Nazionale dell'Adriatico del 2008.

La Coppa è intitolata a Silvio Treleani, socio del Club e che nel 1931 fu il primo Campione Italiano della Classe; è stata onorata da otto baldi dinghisti che si sono sobbarcati la lunga trasferta ma hanno goduto di un trattamento ... in linea con lo standing dello YCA.

4 le prove disputate e regata vinta da Donaggio (che inizia male ma finisce benissimo) a pari punti con Paolo Blossi e con un solo punto di distacco su Ferruccio Ranza *(Maurizio)*

2-3 GIUGNO: REGALI DINGHY CUP A SALO'

Sabato barche e timonieri sono rimasti sotto l'acqua a guardare l'intelligenza che penzolava dal pennone dei segnali e non è servito a risollevarne il morale guardare luna rossa in tv.

Per fortuna almeno la cena non ci ha traditi (è uno dei pochi sport che non è influenzato dal clima).

Domenica niente pioggia! Ma anche il vento non si è degnato di venirci a trovare.

C'è stata solo un po' d'aria che ci ha ingannati facendoci partire per poi concludere a stento una prova in cui sullo stesso lato si potevano provare tutte le andature.

La vittoria è andata a Marcello Coppola seguito da Elio Falzotti, Andrea Lovato, Alfio Valente e dal riesordiente Massimo Re.

Primo col suo legno 100% Giorgio Bersani! (*Ezio*)

9-10 GIUGNO A S. MARGHERITA: PARTITO IL "TIGULLIO 2007" E DISPUTATO IL TROFEO TRE PORTI

Sabato 9 giugno è iniziato il Campionato del Tigullio 2007, classica estiva del CVSML, con la vittoria – nella prima giornata - di Pino Viacava (LNI Rapallo) e del suo NU I CUNTU CIU', seguito nell'ordine da Francesco Rebaudi (YC Città di Genova) su KINNOR e da Vincenzo Penagini (YCI) su PLOTZLICH BARABBA! Domenica 10 giugno è stata la volta del Trofeo Tre Porti, dove Gin Gazzolo e il suo PALLINO hanno lasciato nella scia l'OSVALDO BAGNOLI di Francesco Bartolini e NU I CUNTU CIU' di Pino Viacava.

Qui di seguito le cronache di Francesco Bertolini.

RASSEGNAZIONE NEL TIGULLIO..... PAOLO O PIGNOLIN, C'E' SEMPRE UN VIACAVA AL COMANDO. Proprio quando i topi pensavano finalmente di poter ballare in assenza del gatto, è arrivata la ferale notizia. Quest'anno nel Tigullio il dominio Viacava rischia di risultare completo. Dopo gli attesi ruggiti di Paolo Viacava al trofeo Città di Santa Margherita Ligure e alla Bombola d'Oro, e la parentesi di Aldo Samele alla Coppa Alberti, il cognome che più incute rispetto e terrore tra i dinghisti liguri si è nuovamente installato ai vertici delle classifiche. Assenti i fratelli portofinesi Paolo e Giuseppe, questa volta è il leggendario Pignolin di Rapallo a piazzare un primo ed un terzo che al termine della prima giornata di regate gli permettono di guidare il campionato del Tigullio. Nelle ultime uscite si era capito che il nuovo Nauticalodi di Pignolin (ripresosi alla grandissima dal tagliando sanitario dell'anno scorso) era velocissimo, ma guardando l'elenco dei partenti si aveva l'impressione che i favoriti fossero Penagini, Jannello, Rebaudi e Gazzolo. Invece basta il primo lato della prima regata (boe a 160°, vento di fragile costituzione...) perché tutti i partecipanti possano ammirare da lontano la poppa di ITA-2186 Nu i cuntù ciù, un numero ed un nome che sembrano destinati ad una stagione memorabile. Nella prima regata Pignolin si avvantaggia di una partenza strategicamente perfetta (libero verso la boa, mentre il grosso della flotta si ammassa e si ostacola a vicenda in giuria), va in testa e ci rimane senza problemi fino all'arrivo, sapientemente posto dopo due soli lati da una giuria accorta e attenta a cogliere l'attimo giusto. Alle sue spalle concludono Penagini, Gazzolo e Rebaudi. Ma è la seconda regata ad incoronare lo stato di grazia di Pignolin. Per misteriosi motivi parte un minuto prima di tutti gli altri... inevitabile la sirena che lo costringe a ripartire. Questa volta il caos è in boa, e Pignolin con un pugno di audaci (tra i quali il più lesto è Rebaudi) riparte scegliendo di andare in giuria e poi a terra. Scelta perfetta, perché il terzetto Rebaudi-Pizzarello-Pignolin, presa questa decisione, girerà nell'ordine e senza particolari preoccupazioni la boa di bolina e poi l'arrivo, ancora una volta (e ancora più che giustamente) dopo riduzione di percorso. Oserà qualcuno ribellarsi al regno dei Viacava? Se ne riparlerà al secondo round del campionato, previsto per il 14 luglio. In quella data fu presa la Bastiglia, vedremo se la storia si ripeterà.

SOFFERENZA E CATARSI....OVVERO LA TRE PORTI. Sono un vero appassionato di questa regata, che – mi permetto di ricordare – esiste da tempo ormai immemorabile e affonda le sue antiche radici nella leggenda stessa del dinghy. La formula è la più semplice possibile (tre boe tra Santa, Portofino e Rapallo), ma le condizioni, per qualche arcano motivo, la rendono sempre una regata da ricordare. Nella mia limitata esperienza ricordo onde enormi e scuffie nel 2001, la clamorosa vittoria dell'outsider Eufemi (diabolico nel districarsi tra i refoli sotto la Cajega) e una lunga serie di bonacce che facevano apparire le lontane boe come traguardi irraggiungibili.... Chiedete referenze a Vittorio D'Albertas che lo scorso anno dopo avere a lungo dominato è stato fermato dalla cippa proprio a poche centinaia di metri dalla barca giuria.... Quest'anno ha vinto Gin Gazzolo, manico sopraffino, e penso che abbia vinto in un preciso momento. Nella mezza bonaccia, pochi minuti prima del segnale dei 5 minuti, Gin si è reso conto di quanto fosse vantaggioso partire in boa. Non che sia stato l'unico a partire lì, ma è stato quello che ci ha creduto di più. Tra gli altri che si trovavano lì al colpo di cannone, infatti, ho colto la sensazione di voler comunque andare a terra a cercare i soliti refoli tra il covo e la cajega. Penagini e Jannello, infatti, hanno iniziato subito a fare più velocità che prua, senza troppa paura di scendere. Un terzetto (Gin, il sottoscritto e Pignolin) ha invece puntato a rimanere il più al largo possibile, e dopo tanta fatica per tenere la barca in movimento nella bonaccia è stato premiato da una brezza dal mare arrivata ben prima rispetto al gruppo che puntava verso terra. Raggiunta la boa di Portofino il più era fatto, perché rimanevano due traversi in direzione Zoagli prima e Santa Margherita poi. Nell'ultima bolina tra Santa e la giuria ho approfittato del calo del vento per avvicinarmi un po' a Gin, ma sono stato prontamente e magistralmente coperto e non ho potuto fare altro

che correre a coprire a mia volta un treno in arrivo.... Sì, avete capito bene, era proprio Pignolin, che aveva evitato senza troppi problemi il ritorno di Penagini. Qualsiasi cronaca dal Tigullio non può esimersi dal ringraziare l'organizzazione del Circolo Velico. Oltre all'ottimo lavoro in mare, all'arrivo ci attende sempre qualcosa di squisito da mangiare. Cosa chiedere di più? (*Francesco*)

STORIE DA TERRA

ESPERIENZE DI "EVANGELIZZAZIONE DINGHISTICA" AL VIAREGGIO HISTORICAL FESTIVAL

La missione alla 3 giorni del Viareggio Historical Festival è "andata in porto" con soddisfazione e gran divertimento. I numerosi visitatori hanno molto apprezzato lo stand dell'AICD (non sappiamo però se per Dorado, il dinghy 12' esposto, o piuttosto per il Pigato e la focaccia ligure distribuita...). Il Dinghy ha anche riscosso un particolare successo tra i numerosi espositori (maestri d'ascia, pittori di marina e un pò tutte le associazioni che si occupano di barche d'epoca e classiche in Italia) e armatori intervenuti. Scarsa però la partecipazione dei Dinghisti, che hanno perso l'occasione (colta invece da armatori di vecchi Snipes, Finn, Classi U etc. per restare in ambito derivate) di imbarcarsi su rombanti Riva d'epoca o yacht classici a vela e alla sera gustare l'atmosfera di festa (e svariati aperitivi) a bordo dei motoryachts e velieri presenti in banchina (o addirittura varati nell'occasione dopo lunghi restauri). Un grazie particolare al sempre gentilissimo Fabrizio Cusin che ci ha concesso l'ospitalità del Centro Mankin di Torre del Lago (che abbiamo così avuto modo di scoprire e che certamente torneremo a visitare con Dorado il prossimo autunno).

Ad onore del vero non tutti i visitatori erano molto competenti:

Visitatore: *Il Dinghy, proprio ganzo, da sempre me ne voglio costruire uno !*

Standista: *Complimenti, ma non è facilissimo se non ha un pò di esperienza...*

Visitatore: *Non c'è problema, a casa il bricolage mi prende tantissimo e poi di barche so' tutto, sin da bambino.*

Standista : *Bravo; lo costruirebbe a clinker ?*

Visitatore : *eh.. no, a Calabrone, nel garage di mio cugino !*

Testuale. (*Emanuele & Anna*)



(Altro che Dinghy, focaccia e Pigato. Lo stand della classe al Viareggio Historical Festival pare fosse preferito per la presenza di questa bionda armatrice !)

ANCORA SULL' INDIMENTICABILE REGATA NAPOLETANA DEI LEGNI: TORNA LA MOGLIE DEL DINGHISTA !

Il 1° Maggio 2007, si è concluso a Napoli il Trofeo Internazionale "Rocca Matilde Resort".

L'idea è partita da lontano. Paolo Rastrelli l'ha fortemente invocata e col proprio impegno, unito a quello di Giuseppe La Scala, è stato possibile realizzarla. Renzo Santini ha contribuito alla sua "internazionalizzazione".

Dalla darsena di Villa Rocca Matilde (ex Villa Lauro) a Posillipo, hanno preso il mare ben 32 Dinghy classici - e ciò non accadeva da 70 anni - in un trofeo reso internazionale dalla presenza di ben 6 barche olandesi (una delle quali era timonata dall' inglese Steve Crook) con uno o due membri di equipaggio e una consistente presenza femminile.

Il merito di questo ritorno in grande stile va a Pippo Dalla Vecchia, presidente del prestigioso Circolo RYCC Savoia, che ha saputo convincere i nuovi proprietari del Rocca Matilde Resort di Posillipo ad ospitare la manifestazione.

La splendida villa vittoriana fatta costruire nel 1842 da una nobildonna britannica, sulle fondamentazioni del vecchio palazzo seicentesco di Orazio d'Acunto, coi suoi giardini all'inglese, la darsena, i saloni decorati e le sue arcate marmoree in gotico mediterraneo, è stata messa a disposizione dai nuovi proprietari, un gruppo di imprenditori partenopei guidati dal munifico Diego Sodo, la cui figlia Giulia è stata il vero angelo custode della manifestazione.

Il gusto, l'ospitalità raffinata, lo splendido paesaggio e l'efficienza hanno caratterizzato questa competizione velica.

La mia partecipazione, in qualità di "moglie del dinghista" è stata incerta fino all'ultimo ... ma poi per non deludere l'amico Paolo, per il piacere di incontrare gli amici e non ultimo il fascino di Napoli ... hanno avuto il sopravvento; e quindi eccomi qui.

Siamo atterrati all'aeroporto in anticipo sull'orario stabilito e ci è sembrato di buon auspicio ... ma per il taxi che avrebbe dovuto condurci al nostro hotel, l'attesa è stata considerevole.

Appena saliti in auto sono cominciate le domande da parte del conducente, a ritmo serrato: una vera e propria ricerca di mercato alla quale Renzo si è sottoposto di buon grado - mentre io sono rimasta in silenzio, incuriosita e mirata all'individuazione del tipo di percorso e conseguente tariffa praticata.

L'indagine non è stata fredda e distaccata, in quanto nella valutazione sono intervenuti vari fattori interpersonali, non solo di tipo economico, tendenti a valutare anche la nostra relazione con la città, coi napoletani, con l'ambiente circostante ... e inoltre ... se abbiamo parenti campani, se si tratta di una visita occasionale o ripetitiva, di quanti giorni, se per lavoro o per diporto, se siamo ben disposti o prevenuti ... Nel nostro caso, comunque, la valutazione dev'essere stata complessa ed il risultato incerto fino all'ultimo... infatti è solo con la domanda finale, rivoltaci poco prima di scendere ... "ma voi, in uno degli alberghi di lusso del lungomare, ci avete mai dormito? E per quante notti?"... che riesce a prendere una decisione definitiva: .. spuntiamo una tariffa medio-bassa, almeno a giudicare da quella praticata agli olandesi.

E' stato durante un trasporto via mare, dal Circolo Savoia (dove, con grande sacrificio, hanno accettato di veder circolare per gli storici locali, tradizionalmente riservati ai soli uomini, tutte quelle signore...) a Villa Rocca Matilde, che ho assaporato l'incanto degli scorcì di Posillipo e degli splendidi palazzi inseriti in un contesto pieno di suggestione che evidenzia il proprio splendore sottraendo, con pudore, le proprie miserie alla curiosità del turista: Napoli dal mare è bellissima ... e ti viene da pensare che una città così, potresti anche amarla ... nel suo complesso.

E sono stati proprio i vari tassisti (molto più loquaci di quelli milanesi) che mentre mi facevano da Cicerone, sono riusciti a trasmettermi uno spaccato reale ed attendibile della complessa società napoletana, mettendo a nudo bellezze e brutture, ricchezza e povertà di una città piena di contrasti e di umanità. Una città che, se riesci ad accettarla, provando a fidarti di lei, finisce per adottarti ... e allora, anche se ti dovesse capitare di sentirti scippato nella tua buona fede, finiresti per accettarlo, magari a sorriderne, perché ogni cosa, qui, per quanto sorprendente, è a misura d'uomo.

Ma il centro dell'attenzione erano le regate: l'aria c'è stata e le prove sono state 6 con uno scarto.

Questa manifestazione ha segnato il rientro di Danni Colapietro, il quale, dopo un lungo periodo di assenza dalle gare, è ricomparso, vincendo alla grande, ma tallonato dal comandante Alati. Un ottimo risultato ha premiato anche Giuseppe La Scala, facendogli dimenticare, ci auguriamo, i contrattempi degli ultimi giorni, mentre va segnalata la significativa prestazione delle barche olandesi che hanno ottenuto anche un 4° e 5° posto, nonché la comparsa, nella parte alta della classifica, di Marco Colombo.

Renzo Santini, detentore del Trofeo Nazionale del Dinghy Classico, è stato il primo ... dei non premiati.

Con la cerimonia di premiazione finale, poi, tenutasi nelle sale del Savoia, dove Pippo Dalla Vecchia e Diego Sodo, presidente del Rocca Matilde Resort, hanno preso commiato dai regatanti, la kermesse si è conclusa e

ci si è apprestati al ritorno ... con l'impegno, comunque, di ritornare per la prossima edizione del Trofeo Rocca Matilde Resort!

L'esperienza è stata piacevole, ricca di emozioni e allietata da un'ospitalità sontuosa ... però, ciò che porto ancora incollato addosso, all'arrivo a Milano, è lo stupore provato nel vedere la scultura del "CristoVelato" nella Cappella Sansevero. ... Perché Napoli è anche questo e "... naufragar m'è dolce in questo mare..".
(*Tina, la moglie del Dinghista*)



(Dalla terrazza di Rocca Matilde, serviti di ogni ben di Dio, gli spettatori potevano assistere alle regate dei "classici" come in tribuna. E, di fronte, il panorama straordinario di tutto il Golfo di Napoli. Indimenticabile)